

Regale, vedevasi il ritratto della Regina Isabella seconda.<sup>1</sup> Il Cardinale Arcivescovo, terminato che fu l'incruento sacrificio, vestiti i Pontificali paramenti, intonava il Tedeum, cui rispondevano gli astanti, alternando la musica del nostro Maestro Tabellini. Compiuta la cerimonia, tutte le Autorità insieme agli invitati accedero ai superiori appartamenti, ed ivi furono presentati di un lauto rinfresco.

Il Rettore ha quindi voluto elargire Scudi Cento ai poveri del Circondario Parrocchiale. Nella sera poi il Collegio brillò all'esterno di una bella luminaria.

*Crisi Commerciale.* Siamo giunti al termine di quest'Anno, il quale si compie con due gravi sciagure; parlo della grande crisi commerciale che ha scosso il Mondo intero, e cagionò tali guai nelle primarie piazze dell'Europa e dell'America che mai non vidersi a memoria d'uomo. Per buona ventura il nostro Paese, essendo esclusivamente agricolo, non si è risentito della crisi stessa, la quale a mio avviso deriva dallo sviluppo troppo grande del Commercio, e dalla mania delle speculazioni, che guidano all'abuso del Credito ed alle più avventate intraprese.

*Grave terremoto a Ponza e nel Centro del Regno di Napoli.* L'altra sventura che particolarmente ha afflitto una parte d'Italia, si è stata una forte commozione di terremoto accaduta a Ponza e nella parte centrale del Regno di Napoli. La mortalità supera il numero di 5 mila persone.

Altro grande avvenimento ha occupato in quest'anno la mente de' politici, ed ha porto occasione ad ognuno d'interessarsi di un avvenimento che avrebbe potuto esercitare una influenza nell'Europa. Parlo della guerra mossa dagl'Indiani alla Nazione Britannica.

Nel suo insieme l'Anno che ha termine è stato ubertoso, ciocchè ha fatto coraggio ai Possidenti per sopportare gli aggravii del nostro mal Governo.

<sup>1</sup> Isabella II, Maria Luisa di Borbone (n. Madrid 1830; m. ivi 1904). Figlia di Ferdinando VII, regina di Spagna dal 1833, fu detronizzata nel 1868.

## CAPITOLO X

ANNO 1858

Non precorso da lusinghiere speranze, ma colla veste del Gennajo. lutto universale, incomincia pure questo nuov'Anno.

Se negli uomini illuminati rimane ferma la fede che la verità presto o tardi sarà per sorgere a rischiarare le tenebre della menzogna e dell'oscurantismo, pure nella generalità ravvisasi tal quale indifferentismo, che agghiaccia e fa dubitare che il mondo morale e politico volga ad un'epoca di regresso e di sociale dissoluzione.

L'avvenire è fosco, e niuna luce brilla neppur di lontano che valga a fare concepire una benchè minima speranza di qualche miglioramento. La Francia benchè avvolta nel manto Imperiale ha riguardo a noi, replicatamente sollecitato la Corte Romana perchè, a simiglianza dell'Austriaco governo, metta mano a qualche riforma imperiosamente chiesta dalla necessità de' tempi, e del malgoverno che regge i sudditi della Chiesa. Le diplomatiche istanze non vennero accolte, perchè Roma vuol far dare al mondo un passo indietro, forte dell'appoggio che le presta la politica Europea.

Dopo il viaggio del Papa, ogni lusinga è pure svanita, e coloro che pensavano e si ripromettevano dal di lui animo una qualche concessione, si sono ricreduti una volta per sempre. Diceva assai bene un egregio pubblicista, quando, tenendo discorso del viaggio di S. Santità, esprimevasi di tal guisa:

Dal Papa direttamente non si possono più attendere importanti e progressive riforme! Egli dovrebbe rifare una via dalla quale ripugna; ritentare una prova alla quale non reggono le sue forze. Giunto che si è all'età di 65 anni, con Ministri retrogradi ed avversari di qualsiasi cangiamento, non si può acquistare esperienza di governo, nè avere coraggio di avventurarsi in ciò che si appella dagli sfiduciati o da' tristi l'ignoto, nè il discernimento de' bisogni nè il retto giudizio della condizione de' Popoli!... Per tutto ciò converrà darsi

*Parole di un Pubblicista sul Pontefice.*

pace, ed aspettare con rassegnazione un po' di meglio, se non direttamente per noi che non siamo più sul fiore della vita, almeno per chi ci succede.

*Copiosissima  
neve.*

Dopo una prolungata serenità, e dopo una mite temperatura, durata per tutto il Mese di Dicembre, appare la bianca neve, che cade copiosissima per 24 ore, incominciando dalla notte del 3 Gennajo al 4 successivo. In questo breve periodo la neve è stata così densa, e piena d'acqua che pel suo peso ha cagionato gravi danni all'arboratura ed ha pur danneggiato i fili elettrici da Bologna ad Ancona, ed alla Toscana. I Corrieri pure sono stati in ritardo, causa l'ingombro delle strade.

*Rigorismo del  
nostro  
Arcivescovo.*

Il nostro Arcivescovo sempre intento a moralizzare il suo gregge, l'ha presa seriamente contro alcune donne di allegra vita, facendo particolarmente carcerare, o porre nel Ritiro del Buon Pastore alcune mantenute, alcune delle quali appartengono a civili e conosciute Famiglie.

*Furti in Città  
e fuori.*

Il Direttore di Polizia Cav. Giori, moralissimo al pari dell'Eminentissimo, presta mano forte a quest'opera di forzata redenzione, e lascia poi d'altra parte che si commettano impunemente furti e delitti non pochi entro la Città e fuori. Anzi ricorderò qui che da qualche tempo, durante la notte sono stati derubati presso che tutti i Bottoni che servono a' tiri de' Campanelli, all'esterno delle Case in Bologna.

*Si ricasano  
le Monache  
della Carità alla  
direzion degli  
Asili Infantili.*

Facendo ritorno all'Arcivescovo mi occorre dire com'Egli intenda di collocare le Monache della Carità alla direzione degli Asili d'Infanzia, i quali vivono esclusivamente della Carità privata. Queste monache sono sparse qua e là alla Direzione di pii stabilimenti, ma sono invise all'universale, perchè si credono affligiate alla Setta de' Gesuiti. Interpellati dalla Commissione dirigente, i privati Contribuenti tutti indistintamente sonosi recusati per il collocamento di quelle Monache nell'Istituto.

*15 Gennajo.  
Freddo forte.*

Il termometro Réaumur, nella notte discende a sei gradi sotto lo zero.

*Solenni esequie  
pel  
Feld Maresciallo  
Radetzki.*

Oggi 15 corrente le truppe II. e RR. qui stanziato hanno fatte solenni esequie al Feld Maresciallo Radetzki, morto non ha guari presso Milano nella grave età d'anni 92. La funzione venne fatta senza pompa nella Chiesa di S. Domenico, di cui una sola parte era apparsa a lutto.

Sorprese i Bolognesi il vedere quattro Cannoni posti entro la Casa del Signore, ai quattro angoli del funebre letto!

Al teatro Comunitativo fra gli atti d'una pessima Opera in Musica, si sono fatte udire le brave violiniste Sorelle *Carolina e Virginia Ferni*,<sup>1</sup> ammirate dal pubblico per la squisitezza della loro esecuzione, pel magistero d'arco, e per un gentilissimo accento musicale.

*Le Violiniste  
Ferni.*

Altro gradito spettacolo hanno goduto i Bolognesi, vedendo rappresentata al Teatro del Corso una nuova Commedia di Paolo Ferrari,<sup>2</sup> intitolata *La Satira e [il] Parini*, in versi martelliani; la quale ha ottenuto l'onore di molte repliche. Il Ferrari di Modena è già conosciuto per altri suoi lavori drammatici.

*“La Satira e  
Parini”,  
Commedia  
di P. Ferrari.*

Un dispaccio telegrafico giunto jeri (15) a Firenze, e trasmesso a Bologna in questo giorno 16, ci annunzia la seguente straordinaria notizia:

*16 Gennajo.  
Attentato contro  
la vita  
dell'Imperatore  
Napoleone III.*

Nella sera del 14 Gennajo, alle ore 8½ mentre le LL. MM. giungevano al Teatro dell'Opera, scoppiarono tre scariche di proiettili.

Un numero considerevole di persone e di soldati, rimasero feriti, due mortalmente. Nè l'Imperatore nè l'Imperatrice furono colti. Il cappello dell'Imperatore venne forato da un proiettile. Il Generale Roguet<sup>3</sup> che l'accompagnava è stato ferito.

La rappresentazione però non rimase interrotta, e le LL. Maestà v'assistettero, il che destò vivo entusiasmo. Furono fatti arresti.

Ulteriori dispacci telegrafici dicono che Napoleone riportò una lieve ferita al naso. Delle persone colpite dalle schegge de' proiettili tre sono morte; ben 100 il numero de' feriti. Capo della Congiura è riputato un certo Pieri<sup>4</sup> italiano, oriondo di Toscana, il quale antecedentemente arrestato, portava una bomba o granata, simile alle esplose. Quattro sono gli Italiani arrestati, che si erano da Londra recati a Parigi, passando per Bru-

*19 Gennajo.  
Nuovi ragguagli.*

<sup>1</sup> Ferni Virginia (n. Como 1837; m. Torino 1904); Carolina (n. Como 1839; m. Torino 1922) divenne poi celebrata cantante e prima interprete in Italia, a Bologna, dell'*Africana* di Meyerbeer.

<sup>2</sup> Ferrari Paolo (n. Modena 1822; m. Milano 1889). Rinomato autore drammatico; nel 1859 ebbe l'incarico di dichiarare decaduta la Casa d'Este e l'annessione del ducato di Modena al Piemonte. Fu poi docente di letteratura italiana nell'Università di Milano.

<sup>3</sup> Roguet Christophe Michel (n. San Remo [Imperia] 1800; m. Parigi 1877). Conte e senatore francese.

<sup>4</sup> Pieri Giuseppe Andrea (n. Moriano S. Stefano [Lucca] 1808; m. Parigi 1858). Milite della Legione Straniera, affigliato alla *Giovine Italia*, combattè sulle barricate di Parigi nel 1848, poi in Italia. Esule in Inghilterra, vi conobbe l'Orsini; fu ghigliottinato il 13 marzo 1858.

xelles, già segnalati dalla polizia, e cioè *Orsini, Pieri, De Rudio*,<sup>1</sup> e *Gomez*.

La Carrozza Imperiale fu colpita da molti proiettili, e l'effetto della detonazione fu così violento che i vetri delle finestre delle Case circostanti ne andarono infranti. I detti proiettili erano di forma conica, aventi un cappellotto interno munito di capsula.

Nel ritorno di Napoleone dal Teatro, le strade percorse erano tutte illuminate a festa. L'Imperatore ha dato prova di sommo coraggio.

Nel giorno appresso in Carrozza scoperta Egli e l'Imperatrice senza scorta alcuna è andato a visitare i feriti all'atto dell'attentato.

E qui faccio punto, non essendo mia messe il narrare stranieri eventi, se non per quanto hanno rapporto colle cose nostre. Ma il fatto è così grave ed impensato che valeva la pena di ricordarlo, tanto più che i Bolognesi, come ognun altro, s'occupano nel fabbricare mille induzioni su ciò che sarebbe accaduto nel Mondo, se Napoleone fosse rimasto ucciso!

*Parziale  
rinnovazione  
del Consiglio  
Comunale.*

Tornando alle cose nostre, accennerò che per quanto riguarda la parte rinnovata del nostro Consiglio Comunale, può dirsi una illusione, mentre molti degli antichi Consiglieri sono stati riconfermati in carica, tre o quattro soli essendo rimasti esclusi.

*Del Senatore  
di Bologna.*

Il Senatore di Bologna è sempre in fieri, ma ognuno è persuaso che il Marchese Davia sarà riconfermato in carica. Nell'attuale condizione in cui trovansi le cose nostre è meglio un Babbeo, che un briccone!

*Osservazioni  
sul Preventivo  
del Municipio.*

Marco Minghetti, il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, ed il Marchese Luigi Tanari, noti pel loro liberalismo e per la devozione che portano al proprio Paese, approfittando della Legge vigente sui Comuni, e della pubblicità del Preventivo per questo corrente Anno, offerto dal Municipio, hanno indirizzato al Consiglio tre distinti scritti, ne' quali si svolgono savie osserva-

<sup>1</sup>De Rudio Carlo (n. Belluno 1833; m. Los Angeles [U.S.A.] 1910). Conte; volontario nella legione cadorina di P. F. Calvi nel 1848 e combattente alla difesa di Roma, nel 1849; andò poi esule a Londra. Nell'attentato Orsini fu lui a lanciare la bomba che polverizzò la carrozza imperiale. Deportato alla Guyana, evase nel 1860 e con il nome di Carlo Rodi fu con Garibaldi in Sicilia. Emigrò infine in America entrando nell'esercito federale degli Stati Uniti.

zioni e giuste lagnanze relative alla poco lodevole amministrazione della cosa pubblica, sempre in relazione al citato Preventivo.

Nell'ultima tornata dello stesso Consiglio, con una votazione così detta di predilezione, venne nominato Bibliotecario del Comune il Dott. Luigi Frati, nome noto al paese per esser Egli coadiutore stipendiato del Prof. di Antiquaria, non digiuno di cognizioni, ma temuto dalla maggioranza quale un devoto della retrograda Società di S. Vincenzo de Paoli.

*Nomina  
del Bibliotecario  
Comunale.*

Seguita il gelo, ma accompagnato da una bella serenità del cielo. Nel 20 corrente per essersi mitigata la temperatura, incomincia e sciogliersi la copiosa neve che ne circonda.

*Seguita il gelo.*

Quantunque siasi concessa, anche in quest'Anno, la Maschera, pure il Carnevale è languidissimo, nè si parla punto di Feste private, il che fa disperare i Negozianti della Città. L'Eminentissimo Arcivescovo non voleva concedere i Veglioni nelle sere di Sabbato, perchè i Fedeli non avessero a mancare nella Domenica all'obbligo della Messa. A questi rigori se si aggiunge il lutto di molte delle principali Famiglie della Città, l'esito infelice dell'Opera al Comunale, e l'acuto freddo che da tempo ci tormenta, si potrà facilmente formarsi un concetto esatto de' nostri divertimenti Carnevaleschi.

*Languido  
Carnevale.*

Causa poi l'intenso freddo e la nuova caduta neve bisognerà dare un addio anche ai Corsi mascherati, pe' quali era stata dal Senatore prescritta una nuova Via, qua e là ristretta, ma quasi in retta linea, la quale si prenderebbe dalla Via Maggiore e proseguirebbe pel Mercato di Mezzo e pe' Vetturini, estendendosi alla Via S. Felice, a seconda del numero più o meno grande delle Carrozze. Questa disposizione non ha incontrato l'approvazione del maggior numero, tanto più che alcuni pretendono che derivi dalla Moglie del Senatore che abita lungo la prescritta via ed è assai invisiva a' Bolognesi.

*Febbrajo.  
Nuova Neve.*

*Nuova Via  
prescritta  
pel Corso  
delle Carrozze.*

Si attribuisce alla continuità del gelo e della pessima stagione le molte malattie che regnano in Bologna susseguite da molta mortalità specialmente nella Classe agiata, e nelle più distinte Famiglie della Città.

*Molte malattie  
e molta  
mortalità.*

Oltre alla mortalità accennata, non passa giorno che non circoli la notizia di qualche aggressione accaduta entro la Città nella sera antecedente, raggiungendo il numero di quattro o

*Aggressioni  
continue entro  
la Città.*

cinque per sera. Cose tutte che valgono a rendere sempre più triste la stagione de' Sollazzi.

Il piccolo e grazioso Teatro Contavalli, or'ora restaurato con qualche eleganza, è stato riaperto al pubblico con feste in maschera, fino dalle prime sere abbastanza frequentate, ma con poca allegria.

Altra neve  
e gelo  
prolungato.

Nella notte del 10, e nel giorno successivo torna a nevicare; per cui il freddo aumenta, e con ciò il gelo, ormai da lungo tempo continuato. V'ha chi attribuisce il prolungamento del gelo a cause generali cosmiche che possono avere una causa diretta sul pianeta, quali sarebbero le macchie, da tempo scoperte dagli astronomi, nell'astro maggiore, per tacere di molte altre cause che a parer mio non sono che ipotesi, avvegnachè l'ostinato freddo può certamente attribuirsi alla grande quantità della caduta neve ed alle notti costantemente serene.

Parlasi  
delle cause  
che producono  
il prolungato gelo.

Il raffreddamento del suolo, prodotto dal forte irradiazione notturno, favorito come ho detto dalla serenità del cielo, è debolmente compensato dal calore diurno del sole, che viene assorbito in massima parte dalla neve scioglientesi.

Giovedì grasso  
senza il Corso  
Mascherato.

Pel perdurare della intemperie, non ha luogo neppur oggi il corrente, che è il Giovedì grasso, il Corso delle Maschere.

Congelamento  
del Fiume Po.

Il fiume Po presso a Ferrara è stato per gran tempo congelato, a modo che vi passarono sopra uomini ed animali. In alcune Località il ghiaccio fu trovato dell'enorme grossezza di piedi 25. Il Po non s'era congelato che nel principio del secolo presente. I più vecchi ricordano un eguale congelamento nel 1788, e si ha per tradizione che lo stesso fiume gelò pure dall'una all'altra sponda nel 1775. Non vi ha cenno sicuro nella storia di simili casi straordinari oltre il 1233, in cui il Po gelò da Cremona sino al Mare.

Come termini  
il Carnevale.

Oggi 16 febbrajo termina il magro Carnevale di Bologna. I soli divertimenti riusciti sufficientemente allegri sono stati i due ultimi Veglioni del Teatro Comunale. I pochi Corsi Mascherati non hanno incontrato il favore del pubblico, causa l'intemperante getto di farina, gesso, cenere, faggiuoli, castagne, pomi da terra, mele etc. etc.

Codesta guerra veramente poco civile, riesce incomoda a' galantuomini, ed alla gente tranquilla, oltrecchè è assolutamente pericolosa.

È fatto che il primo mese della Società Na-  
zionale nella Romagna non può aver luogo.  
Ma che partirono da me e fu a questo modo.  
All'insurrezione del primo pubblico in Italia dopo  
la guerra di Crimea, e soprattutto dopo il congresso  
di Parigi, alcuni patrioti mi suggerirono  
come Roma, Ancona, Ravenna, promosse queste  
insurrezioni. Mi dispiace di non averle e comitate in  
forma senza scopo preciso, per non presentarsi  
a che tornavano tempo a tempo. Essi erano  
2. Il 48, con missione di alcuni altri, in  
quali istituzioni. Ma per non  
bisognare ancora entrare a mantenere  
per prima in città, anche durante il lungo  
periodo senza che seguì il disastro del 49.  
A Bologna Menghetti, e a Livorno  
mi pare non si accendevano bene sul modo  
Menghetti alla fine di Belli. A Livorno, in vece  
nel libero governo e in certe specie, voleva  
tanto un apostrofo aperto. E trovò in  
labile organizzazione di progetto  
che nella circostanza non si poteva eseguire  
in segreto. Livorno fu per due giorni alla  
fronte di Menghetti e si parlò non con  
di molti progetti, almeno a titolo di prova.  
E fu deciso di aprire a Livorno un giornale  
personale e di corrispondenza, con tutto che  
questo non potesse essere libero, ma  
che consistesse in giornali che non potevano  
potrebbero che si mettessero a disposizione del  
governo, costituendo un modo di unire i  
liberi e autorizzarli in modo a presentarsi a  
non a Livorno quando che fosse un giornale di

PRIMA PAGINA DEL «MEMORIALE» SULLA SOCIETÀ NAZIONALE, SCRITTO DAL  
MARCHESE LUIGI TANARI PER IL PROF. ERNESTO MASI CHE STAVA COMPILANDO  
LA BIOGRAFIA DELL'AMICO AVV. CAMILLO CASARINI.  
(Museo del I e del II Risorgimento di Bologna).

La nuova via percorsa si è trovata meno allegra dell'antica, assai ristretta in alcune parti e pericolosa.

È il giorno 17 febbrajo ed incomincia il Carnevale de' Preti! In quest'anno la quaresima verrà santificata più del consueto per l'ordinato Giubileo, che subirà dal canto suo il freddo oramai incomprendibile.

*La Quaresima ed il Giubileo.*

Col primo di questo mese è ricomparso il Sole! L'aria per conseguenza s'è mitigata, ed il gelo finalmente si scioglie; ed era tempo poichè tutte le vie della Città erano ricoperte di neve e ghiaccio.

*Marzo.  
L'atmosfera più  
milde scioglie il  
ghiaccio che da  
ben due mesi  
copriva la terra!*

Memorabile inverno che, per l'eccessiva e prolungatissima rigidità atmosferica, sarà di ricordo duraturo nella memoria della generazione vivente.

La Città seguita ad essere afflitta dalle notturne aggressioni, le quali anzi che diminuire si moltiplicano sotto gli occhi di una numerosa soldatesca, particolarmente straniera!

*Seguitano  
le aggressioni.*

In questo giorno 7 corrente nelle ore mattutine torna a cadere della neve accompagnata da un vento burrascoso e freddo. Il Barometro è disceso a ben due gradi sotto la tempesta!

*Altra neve  
e freddo.*

Alle ore 8 dell'8 corrente è stata eseguita una Sentenza Capitale fra la Porta Lamme e quella di Galliera, nella persona del grassatore Luigi Lolli.

*Decapitazione.*

Nel pomeriggio di questo giorno, e per buona parte della notte cade altra neve assai copiosa; così le speranze che s'erano concepite sul ritorno della buona stagione, sono svanite.

*11 Marzo.  
Altra neve.*

È permessa di nuovo l'esportazione delle granaglie.

*Permessa  
l'esportazione  
delle granaglie.*

Il discorso che occupa tutte le menti non solo fra noi, ma nel mondo intero, è la causa che si sta dibattendo a Parigi intorno all'attentato del 14 scorso Gennajo. L'Orsini, e non il Pieri, come erroneamente fu detto ne' primi telegrammi, è stato il promotore e l'anima del Complotto. Gli antecedenti dell'Orsini, l'abnegazione quasi eroica della sua vita politica, la lettera ch'egli ha scritto a Napoleone per raccomandargli l'Indipendenza della sua Patria, la clamorosa difesa del celebre Giulio Favre, tutte queste cose hanno destato negli animi un interesse non comune per lo sventurato, quantunque colpevole Italiano, che sta per salire sul patibolo!

*Processo  
del Cospiratore  
Orsini a Parigi.*

La Corte d'Assise l'ha condannato alla pena de' Parricidi. Sta ognuno attendendo la Sentenza della Cassazione. Sperasi nella grazia dell'Imperatore!... grazia che l'Orsini non vuole implorare. Sperasi in una fuga! ma a mio avviso sono vane speranze; avuto particolarmente riguardo che lo scoppio del terribile proiettile, se lasciò illeso Napoleone, fu però causa della morte di non pochi infelici.

La lettera dell'Orsini, noto a moltissimi in Bologna, ove studiò le leggi, è stata pubblicata a migliaia di esemplari. Anche la celebre difesa del Favre ha ricevuta la maggiore pubblicità.

*Morte dell'Orsini e del Pieri.* Nella sera del 14 corrente giunge in Bologna la seguente notizia:

Rigettato nel giorno 11 corrente il ricorso fatto dall'Orsini alla Cassazione, nel successivo giorno 13, l'Orsini, il Pieri ed in presenza d'immensa folla di popolo furono giustiziati sulla piazza della Roquette; al Rudio fu commutata la pena.

Tale annunzio produsse in Bologna una generale dispiacenza. Un ritratto dell'Orsini, inciso a Londra, è molto richiesto, ond'è che se ne farà una riproduzione in fotografia. A quanto narrano i giornali Egli salì coraggiosamente il patibolo. Pochi istanti prima di morire gli fu concesso di scrivere un'altra lettera all'Imperatore; ma di questa fino ad ora s'ignora il contenuto. Prima dell'esecuzione gridò Viva l'Italia, Viva la Francia.

*Eclisse Solare del 15 corrente Marzo.*

È stato osservato in circostanze atmosferiche abbastanza favorevoli l'Ecclisse solare. Il principio venne avvertito a Ore 0<sup>h</sup>38<sup>m</sup> 17<sup>s</sup>,1 di tempo medio, ossia 0<sup>h</sup> 29<sup>m</sup> 10<sup>s</sup>,1 di tempo vero; la massima fase è stata osservata a 1<sup>h</sup> 55<sup>m</sup> 41<sup>s</sup> tempo medio, o 1<sup>h</sup> 45<sup>m</sup> 35<sup>s</sup> tempo vero, e si è trovato la quantità dell'ecclisse digiti 8,205; il fine ha avuto luogo a tempo medio 3<sup>h</sup> 8<sup>m</sup> 35<sup>s</sup>,4 e a tempo vero 2<sup>h</sup> 59<sup>m</sup> 30<sup>s</sup>,2. Durante l'ecclisse si sono fatte le seguenti osservazioni termometriche a bulbo annerito ed esposto a raggi solari, e cioè temperatura al principio dell'Ecclisse 29° 5 cent; alla massima fase 15,4; alla fine 22,0. La temperatura dell'aria ne' tre tempi indicati si è trovata di 6° 6 cent, 3,5; 7,0.

*Ancora dell'Orsini.*

In Italia e particolarmente nel Lombardo-Veneto furono fatte dalla gioventù dimostrazioni pubbliche ad onore dell'Orsini, il che ha dato causa a non pochi arresti. Ad Imola, di lui patria, venne improvvisamente collocata sull'esterno della Casa ove abita il di lui fratello, una lapide marmorea, che la polizia nel

giorno appresso fece atterrare e spezzare. Bologna ha serbato sul proposito un dignitoso e silenzioso contegno; se non che avendo la Polizia trapelato che alcuni giovanotti si preparavano a festeggiare il nome dell'Orsini nella persona del Baritono dell'Opera, che quanto prima andrà sulle scene del Teatro del Corso, il quale porta il Cognome stesso; chiamati alcuni di quei più caldi giovani, li ammonì perchè desistessero dal loro divisamento, minacciandoli di arresto, accompagnato da severe punizioni.

Nella sera pertanto del 5 Aprile, avendo luogo la prima rappresentazione dell'Opera mentovata, il Teatro era sì può dire in istato di assedio. Agenti di polizia travestiti, gendarmi qua e là in maggior numero dell'usato. Nell'atrio moltissimi Austriaci, i quali caricarono le armi alla vista d'ognuno; altri fuori che caricarono egualmente le armi, ed ivi stettero fino alla fine dello spettacolo, il quale terminò in pace, avuto ancora riguardo al nessun merito artistico del povero Orsini.

Nella tornata Consigliare del 21 corrente Aprile è stata data comunicazione del Sovrano rescritto che riconferma nella Carica di Senatore il Marchese Luigi Davia. La seduta è riescita burrascosa pel povero Marchese, cui fu rimproverato in particolar modo di avere aperto quel Sovrano rescritto che era diretto all'intero Consiglio. Il rimprovero gli venne da alcuni Consiglieri, fra i quali emerse il Marchese Carlo Bevilacqua, persona illuminata e dotta che ha impresso a sostenere nel Consiglio la parte di oppositore sistematico. La Città generalmente non gli porta per questo molta gratitudine, essendo egli conosciuto come persona piena di se stessa, ed attaccato più che mai a' pregiudizi della sua Casta!

Nel giorno stesso furono fatte le terne per comporre la nuova Magistratura, e riuscirono di uomini nuovi dai quali il paese non si ripromette una migliore amministrazione. Pare che appena installata la nuova Magistratura, il Senatore, facendo valere motivi di salute, possa allontanarsi per qualche mese da Bologna.

Mons. Amici Commissario e Pro-legato nostro è stato nominato Ministro del Commercio e dei Lavori pubblici. Verrà in sua vece a governarci il neomonito Cardinale Milesi,<sup>1</sup> quale

<sup>1</sup> Milesi Pirone Ferretti Giuseppe (n. Ancona 1817; m. Roma 1873). Creato cardinale nel 1858. Era stato nel 1854 ministro delle Belle Arti e dei lavori pubblici.

*Contegno dei Bolognesi.*

Aprile.  
*Il teatro del Corso in istato d'Assedio.*

*Riconfermato a Senatore il Marchese Davia.*

*Opposizione nel Consiglio, capitanata dal Bevilacqua.*

*Promozione di Mons. Amici.*

*A Legato nostro è nominato il Cardinale Milesi.*

Legato della Città e Provincia Bolognese. Corre voce che Sua Eminenza sia un uomo da nulla, tutto dedito alle cose di Chiesa, e devoto all'Arcivescovo Viale-Prelà. Iddio ce la mandi buona!

*Suo arrivo in Bologna.*

Pertanto nelle ore 7¼ pomeridiane dell'ultimo di Aprile, giungeva fra noi Sua Eminenza Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, ricevuto dalle Deputazioni Provinciale e Comunale che erano ite ad incontrarlo fino a Imola.

Accolto al suo ingresso coi dovuti onori, e salutato dalle Artiglierie Austriache, allo scendere nel Palazzo Apostolico gli rendevano ossequio il Segretario di Legazione, il Direttore di Polizia, gli Stati Maggiori Pontificii, intanto che un distaccamento di Gendarmeria prestava servizio d'onore fra le armonie del Concerto Pontificio.

Appena recatosi ne' suoi appartamenti riceveva gli omaggi (stile diplomatico) del Senatore di Bologna, e di molti personaggi nobili e Cittadini, i soliti che s'inclinano al potere! Chi l'ha veduto dice che il nuovo Legato, così di primo aspetto, ha l'apparenza di un uomo freddo come il ghiaccio, e di persona dotata di povera intelligenza.

*Mons. Amici parti jeri per Roma.*

Mons. Amici lasciò Bologna con molta dispiacenza il 29 ora scorso dirigendosi alla Capitale.

*Maggio.*

Nulla di notevole s'ha a ricordare in questo Mese di Maggio.

*Speranze di ubertoso raccolto.*

La stagione è stata variabile con molte alternative di caldo e di freddo; contuttociò le messi promettono un abbondante raccolto, particolarmente di Frumento, e di Canapa; eccettuate le viti che hanno sofferto assai pel continuato rigore del passato inverno. Il prezzo del grano ha subito un notevole ribasso, e coloro che l'hanno serbato per migliore futuro guadagno, oggi se ne pentono; così dicasi per la Canapa la cui non piccola rimanenza non può avere sfogo all'estero, atteso che ne manca il richiamo.

*Diminuzione del prezzo del Grano e rimanenza delle Canape.*

*Stazione della Ferrovia.*

Coi primi di Maggio sono incominciati i lavori per la grande Stazione della Ferrovia Centrale, che dee costruirsi entro sei anni a pochi passi dalla Porta Galliera sulla sinistra della medesima in troppo bassa posizione fuori della Città.

*Corse di Cavalli.*

Anche in quest'anno sonosi fatte ne' pubblici giardini della Montagnola le consuete corse di Cavalli con Sedioli e Biroccini, alle quali è accorso molto popolo.

Da qualche tempo si vede chiusa la Basilica di S. Petronio, per compiersi il Selciato o battuto di marmi rossi e bianchi di Verona, e per operarvi altri restauri, fra' quali è da mentovarsi quello della Cappella di S. Abbondio, la prima alla sinistra di chi entra per la Porta maggiore. È di proprietà della Provincia, la quale offre un lodevole esempio agli altri proprietari, facendo la grande finestra con cristalli dipinti a colore dal bravo artefice Bertini<sup>1</sup> di Milano cui è affidato il lavoro.

*Giugno. Restauri in S. Petronio.*

Il Senatore di Bologna, stimolato dai lavori che attualmente si operano nella grande Basilica, quale Presidente della Fabbrica del Tempio, ha pubblicato un Concorso artistico per la necessaria riforma della Cappella Maggiore di detta Basilica.

*Concorso aperto agli Artisti.*

Troppo discordando (Egli dice) la Tribuna, le Orchestre, gli Organi, la gradinata della Cappella Maggiore di detta Basilica, non che le finestre dell'Abside, dallo stile Architettonico, onde la Chiesa da principio fu costruita, si è venuto nella determinazione di rinnovare o modificare le dette parti in guisa, che tra loro ed il rimanente del Tempio riscontrisi una compiuta armonia. Perciò s'invitano gli Artisti a presentare progetti di riforma entro sei Mesi dalla data del presente Avviso. Il premio è di Cento Zecchini.

Passando ora all'argomento della stagione, noterò che è già incominciato il caldo fino da' primi del Mese, in proporzioni insolite, aumentando di giorno in giorno. Il termometro Centigrado segna 30 gradi. Nel giorno 14 alle ore 6 pomeridiane ne segnò 31; quello Réaumur 26. Giunti al 21 Giugno un improvviso abbassamento di temperatura in seguito a piogge cadute, fa scendere il termometro Réaumur dai 26 gradi ai 14.

*Caldo straordinario.*

Parlasi con timore di malattia ne' Bachi da seta che cagionerebbe non piccolo danno ai nostri Coltivatori, il cui numero da qualche anno a questa parte s'è molto aumentato nella Provincia Bolognese.

*Abbassamento di temperatura.*

*Malattia ne' Bachi da Seta.*

Il Municipio e gli Amministratori della Provincia di Bologna, per mezzo di Mons. Amici hanno offerto a Sua Santità, in memoria del soggiorno da Essa fatto in Bologna, un Albo di litografie e descrizioni delle Chiese, Istituti, Luoghi Pii, ed altri Stabilimenti pubblici e privati visitati dal Pontefice. Le litografie rappresentano l'effigie di Pio IX, l'Arco onorario innalzato per

*Albo inviato al Pontefice dal Comune e Provincia a spese de' poveri contribuenti.*

<sup>1</sup> Bertini Pompeo (n. Biumo Superiore [Varese] 1817; m. Milano 1899). Figlio e fratello di rinomati pittori su vetro, fu anche umorista di buona fama.

l'ingresso di Lui; il Palazzo Apostolico, S. Michele in Bosco, la Certosa, la Basilica di S. Petronio, l'Archiginnasio, la Università, la Zecca, l'Accademia delle Belle Arti, il Santuario di S. Luca etc., etc. La spesa è stata di duemila scudi! Così i padri della Patria sciupano il pubblico denaro per onorare un Pontefice cui non possiamo porgere alcun tributo nè di venerazione, nè di gratitudine.

Luglio.  
*Serraglio di belve  
del Sig. Charles.*

Il Sig. Charles di Parigi ha condotto in Bologna, e ne fa mostra nella Selciata di S. Francesco, un grandioso Serraglio di Belve vive. Vi si vedono otto Leoni e Leonesse, cominciando da quelli dell'Atlante, andando a quelli d'altre regioni. A questi aggiungonsi un Tigre (Diemmi) di singolare bellezza. Una Elefantessa mansueta che s'adopera in esercizi, i quali indicano una intelligenza meravigliosa. Un Jaguar, Pantere, Leopardi, ed Orsi, il nero cioè ed il Bianco del Mar glaciale.

Il Charles è un celebre domatore di Belve! Egli entra nella gabbia delle più feroci, e le conduce ad ogni sua volontà. Distribuisce loro il cibo in comune, e glielo riprende per darlo ad altre, senza che le medesime muovano alcuna lite fra loro, rimanendo nella maggiore mansuetudine. Tuttociò egli eseguisce portentosamente sovra apposito palco, ove solo ed imperterrito, armato d'un semplice scudiscio, chiama a sè intorno dalle aperte gabbie, disparatissime belve, e per indole fra loro nemiche, giuocando con esse, senza che nè fra loro s'azzuffino, nè si mostri per esso neppure il dubbio del pericolo!

*Barbarie del  
Clero Cattolico.*

Passando ora ad altro argomento, che chiamerò crudele più delle Belve di cui ho tenuto discorso, narrerò di un fatto accaduto di questi giorni in Bologna, fatto che ha prodotto la più grave sensazione nell'animo di tutti.

A certo Sig. Mortara<sup>1</sup> Israelita, negoziante da qualche anno domiciliato fra noi, fu battezzato segretamente un di lui figlio da una fantesca che trovavasi al di lui servizio. Palesatosi da costei il fatto all'autorità Ecclesiastica, i Genitori si sono trovati

<sup>1</sup> Mortara Edgardo (n. Bologna 1851; m. Liegi [Belgio] 1940). Sesto figlio di Gerolamo, facoltoso e liberale israelita, fu rapito, portato in convento e fatto battezzare ad opera di Anna Morisi sua domestica. Non fu più consegnato ai genitori. Ne nacque un caso mondiale che provocò proteste e petizioni al Pontefice da ogni parte. Edgardo divenne poi monaco agostiniano col nome di Pio. Il caso Mortara fu causa della fondazione dell'Alliance Israélite Universelle.

nella dura situazione di dover cedere alla forza il proprio Figliuolo!

Non giovarono rimostranze, non preghiere, non lagrime. La sola grazia che ottenne la desolata Madre si fu una dilazione di 24 ore, rimanendo però l'abitazione loro guardata dalla forza armata.

Il bambino, che dicesi aver sette anni circa, è stato condotto non si sa bene se in un Collegio, od in un Monastero; chi vuole in Roma, e chi in Bologna. Tutto si è fatto con mistero. L'Arcivescovo nostro, quantunque siasi operato il tutto per sua volontà, si è tenuto in disparte, gli ordini essendo venuti da Roma!...

Il mondo fisico va del pari col morale! Nella notte dal 9 al 10 corrente Luglio, alle ore 11, 47<sup>m</sup>, 12<sup>s</sup>, di tempo vero di Bologna, si è sentita una scossa sensibile di terremoto sussultorio e ondulatorio, nella direzione sud-nord, della durata di circa un secondo. Poco dopo la scossa il Barometro ridotto 0°-0<sup>m</sup>, 7491; Termometro Centigrado 20°, 6; Psicrometro 45; Vento sud-est, debole; Stato del Cielo sereno.

*Terremoto.*

Sappiamo da Roma che fra soldati Francesi e quei del Papa sono accadute sanguinose risse, alle quali ha preso parte anche il popolo. Il Generale francese ha richiamato a sè il comando militare d'ogni arma anche indigena, emanando ordini che sembrano una legge marziale. Essendoglisi poi riscaldata troppo la fantasia, il Governo Imperiale l'ha richiamato. La rissa fu cagionata da gravi provocazioni de' Francesi, la cui boria è stata per bene rintuzzata da quei meschini e dimenticati soldati indigeni, cui il Governo dà sempre torto!

*Risse sanguinose  
fra soldati  
francesi  
e del Papa  
in Roma.*

Prendendosi dall'angolo della Chiesa di S. Paolo fino al Collegio di Spagna, il Municipio ha intrapreso un nuovo esperimento di ruotaje di asfalto, composto di minuta silice congiunta da un bitume, nella speranza che abbia maggiore consistenza dell'altre ruotaje fatte presso il Caffè de' Spagnuoli.

*Saggio di nuove  
Ruotaje.*

Fin dai primi del corrente mese è stata incominciata la costruzione del nuovo ingresso alla Porta Saragozza, ove vuolsi conservata per pregio artistico e storico l'antica Porta. Il disegno delle nuove costruzioni è dell'Architetto Brunetti Rodati. La spesa è sostenuta da una Società di privati Cittadini, gran parte de' quali si sono associati pel miglior decoro del Santuario della B.V. di S. Luca.

*Costruzioni  
nuove a Porta  
Saragozza.*

*Furti e delitti  
d'ogni specie.*

Assalimenti, grassazioni, furti d'ogni specie accadono entro e fuori della Città. Non ha guari ben 15 malandrini, presso S. Paolo di Ravone in prossimità di Bologna, aggredirono la Diligenza che veniva dalle Terme Porrettane. La forza politica manca a contenere questo popolo corrotto. In causa del soggiorno de' nostri Eminentissimi alla Porretta, entro la Città non abbiamo che 40 Gendarmi. Oltre a ciò il Governo non sa a quale partito appigliarsi, non ha spionaggio per mancanza di denaro, nè vuol ricorrere di nuovo allo Stato d'assedio, per non urtare lo spirito pubblico e per evitare di avere bisogno del patrocinio Austriaco. L'unico efficace rimedio sarebbe quello di concedere le armi a' pacifici ed onesti Cittadini, ma nè il governo ardisce di farlo, nè gli Austriaci sarebbero per permetterlo.

*Impotenza  
dell'Autorità a  
reprimere.*

*Nuovo personale  
nel Dicastero  
di polizia.*

A peggiorare la condizione delle cose il superiore Governo ha cambiato tutto ad un tratto il personale della Polizia di Bologna. È vero che in quelli che vanno non si perde gran cosa, ma quelli che vengono (pressochè tutti Marchigiani devoti all'ordine antico) sono ignari del paese, e delle persone, nè sapranno quindi fare una buona polizia.

*Istanza  
al Cardinale  
Legato.*

Intanto, più a dimostrazione pubblica che a speranza di efficaci provvedimenti, si firma da molti Cittadini una istanza al Cardinale Legato, per scongiurarlo a prendersi cura, con radicali temperamenti, dell'ordine e della quiete di questa Città e Provincia.

*Progetto  
del Legato.*

Pare che il Legato vagheggi il progetto di invitare le poche milizie del Municipio insieme ai Pompieri a fare pattuglie nelle ore della notte per le vie della Città.

*Come sia stata  
presentata al  
Legato l'Istanza  
de' Bolognesi.*

Il Principe Rinaldo Simonetti, ed il Marchese Gioacchino Pepoli incaricati di presentare al Cardinale Legato l'istanza, di cui sopra ho favellato, hanno commesso un errore nel modo di porgerla, avvegnachè si sono accontentati di consegnarla, anzi che a Lui come era dover loro di fare, al Prete che trovavasi nell'anticamera del Palazzo Legatizio in Bologna, essendo il Cardinale alla Villa di S. Michele. S. Eminenza per provare a quei Signori che l'ha ricevuta, e non l'ha ricusata, ha fatto tenere loro l'involto esteriore della medesima. E siccome lo scopo cui miravano i promotori di quella istanza era quello di annunziare per la verità il fatto ne' fogli liberali stranieri, così era indispensabile che coloro che lo porgevano, dovessero conse-

gnarla nelle mani del Porporato, ed attendere dalla sua voce la risposta. Per tal guisa s'allontanava il sospetto d'aver fatta una specie di commedia, anzi che una cosa seria.

Comunque sia, bisogna dirlo per essere consentanei alla verità, che da qualche giorno Bologna è tranquilla, sia perchè sono state carcerate moltissime persone sospette, sia perchè potendo ora fare assegnamento sopra un numero maggiore di Gendarmi, la Città nelle ore notturne è più accuratamente perlustrata. Ma questo po' di calma sparirà in breve, quando il Governo non faccia ragione alle istanze de' Cittadini, adottando misure preventive, le sole che siano atte a mantenere l'ordine, e a tutelare le sostanze de' Cittadini.

*Sicurezza  
maggiore in  
Bologna.*

L'Imperiale Comando in Bologna, ha ricevuto per telegrafo l'annunzio che nella sera del 21, alle ore 10 antimeridiane in Laxenbourg, l'Imperatrice Elisabetta diede alla luce felicemente un Principe Ereditario.<sup>1</sup>

22 Luglio.  
*Nascita  
del Principe  
Ereditario  
Imperiale  
Austriaco.*

Nella sera in cui giunse in Bologna l'annunzio le II. truppe tutte radunate ad un punto ed al suono delle bande, e de' militari concerti, muovevano per le principali vie della Città con una *Ritirata alle fiaccole*. Sulla piazza maggiore formatesi in quadrato, il cui mezzo tenevano la Generalità etc., le varie musiche intonavano l'inno Nazionale Austriaco. S'udirono salve d'artiglieria di 101 colpi, coi rispettivi evviva!

*Come si festeggi  
in Bologna.*

Nel mattino del giorno seguente nel Tempio di S. Domenico, già parato a festa si resero, dalle truppe stesse, azioni di grazie a Dio pel faustissimo evento. Poi furonvi pranzi e feste particolarmente alla Villa Aldini. A queste feste presero parte anche le nostre autorità Civili e Militari, non che il Senatore di Bologna che anche in questa circostanza s'è mostrato una grandiosa bestia, colla veste d'uomo.

Altra più consolante e più utile notizia giunge fra noi sul finire di Agosto, voglio dire il collocamento definitivo della Corda Elettrica fra i due Mondi. Trascrivo le memorande parole col-

Agosto.  
*Il grande Canapo  
transatlantico!*

<sup>1</sup> Rodolfo d'Absburgo. Si spense tragicamente nel 1889, nel castello di Mayerling con la sua amante baronessina Mary Vetsera. Con lui si estinse il ramo diretto degli Absburgo.

le quali il Presidente degli Stati Uniti d'America, Sig. Buchanan,<sup>1</sup> risponde alla Regina d'Inghilterra:

.... Possa il Telegrafo elettrico, mercè la benedizione del Cielo, essere un pegno di pace e di amicizia perpetua fra le due Nazioni, e un istrumento destinato dalla Divina Provvidenza ad estendere la religione, la civilizzazione, la libertà e la giustizia nel mondo intero. Speriamo che tutte le Nazioni della Cristianità aderiranno spontaneamente per tal motivo alla dichiarazione che questa Corda elettrica rimarrà *neutrale perpetuamente*, e che le sue comunicazioni saranno considerate come sacre, nella loro trasmissione, anche in mezzo alle ostilità.

*Confronti.* Ma sunt bona mixta malis!... Nel mentre che le viventi generazioni assistono al progresso delle scienze fisiche, ed allo sviluppo materiale dell'umana industria; ci è pur forza il rilevare la decadenza morale ed in gran parte politica di gran parte delle Nazioni Europee.

*Dimissioni del nostro Senatore e di tutta la Magistratura.*

Contro ogni aspettativa si conosce l'improvvisa dimissione data dal Senatore Davia, e di tutta intera la Magistratura. Vuolsi che questa determinazione sia causata dalle pubblicazioni (per noi altrove accennate) del Tanari, del Minghetti e del Pepoli, dirette a dimostrare la malversazione del pubblico denaro. Il Davia e la Magistratura avrebbero pertanto chiamato il ragioniere Capo Sig. Ferlini, a dare spiegazioni intorno a certi fatti che si riferivano particolarmente ai consuntivi degli anni decorsi, sui quali poggiavano i ragionamenti critici e le cifre esposte dal Marchese Gioacchino N. Pepoli. Secondo narrasi il Ragioniere Ferlini non sarebbe riuscito colle sue spiegazioni a rimuovere le questioni promosse dalla Magistratura, combattendo le rimozioni del Pepoli. Di qui la necessità ne' Padri della Patria di chiedere al Governo un provvedimento. Ma il Governo, solito per proprio conto a transigere intorno alle pubbliche estorsioni, non avrebbe risposto che in modo evasivo, lasciando così nelle peste il povero Senatore e la Magistratura, i quali troppo tardi sarebbero accorti che un galantuomo non può sedere ne' pubblici uffizii, o nelle civiche rappresentanze ove domina un Governo di partito, ingiusto e concussionario!

*Settembre.* Per certe operazioni monetarie che stanno per eseguirsi nella Monarchia Austriaca, ove vuolsi adottare e coniare moneta

*Diminuzione improvvisa nel valore delle Svanzighe.*

<sup>1</sup> Buchanan James (n. Mercesbourg [U.S.A.] 1795; m. Washington 1868). Quindicesimo presidente degli Stati Uniti, dal 1857 al 1861.

d'argento al calcolo decimale, corre fra noi la voce che le svanzighe, prossime ad essere ritirate, siano per essere diminuite dell'attuale loro valore di bajocchi sedici, saggio col quale corrono in Bologna e nelle Romagne.

Siccome l'operazione non avrà nell'Impero il suo effetto che nel prossimo Novembre, così ognuno s'aspettava una diffidazione per parte del nostro Governo, il quale, all'atto della occupazione di queste provincie per parte degli Austriaci, garantì il corso delle Monete Imperiali, le svanzighe, nel loro valore costante, finchè durasse l'occupazione, di bajocchi sedici.

Il Cardinale Legato invece, per ordine diretto da Roma, pubblicava nel primo di Settembre un avviso, col quale annunciava che da quel giorno in avanti, e per ora almeno, le Svanzighe sarebbero state ricevute e pagate alle pubbliche casse al valore di bajocchi quindici e  $\frac{1}{2}$  per ciascuna, costando la mezza moneta solamente bajocchi  $7\frac{1}{2}$ . La sorpresa de' Bolognesi ha superato lo sdegno. L'improvvisa misura ha prodotto gravissimi danni al nostro Commercio.

Accettatasi dal Governo la dimissione del nostro Senatore Davia, viene invitato a rimanere in carica ancora per due Mesi, affinchè il Consiglio possa formare la terna pel nuovo Magistrato e per l'intera Magistratura.

*Il nostro Senatore rimarrà in carica ancora per 2 Mesi.*

Non appena i due Emisferi erano rallegrati della comunicazione telegrafo-elettrica, mercè il Canapo transatlantico, verificossi tutto ad un tratto una interruzione nelle Comunicazioni, o per dir meglio una confusione di segni che fa supporre se non una rottura, un guasto forse parziale, sufficiente ad impedire la trasmissione telegrafica. Ora come si farà a verificare, in una lunghezza di circa 2,500 miglia, e nella profondità dell'Oceano il punto o la parte ove il filo ha bisogno di riparazione?

*Interruzione di comunicazione telegrafica nel Canapo transatlantico.*

Fino dal 7 dello scorso Giugno il Donati,<sup>1</sup> astronomo di Firenze, scopersene una Cometa che compariva allora come un piccolo ammasso di nebbia, con debole luce e senza nucleo. In questo corrente Mese di Settembre, dopo il tramonto del Sole, la stessa Cometa ravvisasi bella e luminosa. Il suo moto in prima lentissimo, ora aumenta ogni giorno di due o tre minuti in arco,

*Bella e risplendente Cometa.*

<sup>1</sup> Donati Giovanni (n. Pisa 1826; m. ivi 1873). Celebre astronomo, scoprì varie comete tra le quali quella che porta il suo nome, ed applicò per primo lo spettroscopio per la soluzione di problemi celesti.

in ascensione retta, e di 5, o 6 in declinazione boreale. Giusta i calcoli astronomici nel 29 di questo mese la sua luce sarà 160 volte più intensa di prima. La Cometa passa il meridiano 20 minuti dopo il sole, e tramonta circa 3 ore dopo. La sua distanza dalla terra è di circa 50 milioni di miglia, quindi nell'avvicinarsi alla terra ha percorso, in 115 giorni, 160 milioni di miglia, cioè un milione e 4 decimi in 24 ore. Nei primi di Ottobre la distanza dalla terra diminuisce; il suo splendore aumenta e diventa 230 in 240 volte più intenso di quello che aveva nel 7 Giugno.

*L'Attrice  
Adelaide Ristori.*

Passando dalle meraviglie della natura a quelle dell'Arte narrerò come la Celebre attrice Adelaide Ristori, dopo lungo soggiorno fatto oltremonti, sia per riprodursi in breve in Bologna, ove darà al Teatro del Corso alcune poche rappresentazioni tragiche de' migliori Autori. La prima recita avrà luogo il 30 Settembre. È dessa associata alla drammatica compagnia Bellotti-Bon.<sup>1</sup>

*L'Unione  
di San Vincenzo  
di Paola  
si fa impresaria  
del Teatro  
Contavalli.*

E poichè siamo a parlare di Teatri dirò che la Società di S. Vincenzo di Paola, di cui altre volte ho avuto occasione di parlare, ha preso in affitto il Teatro Contavalli, ed ha pubblicato un Programma che s'intitola « *Società Filodrammatica del Teatro Italiano in Bologna* ». In questo programma la Società promette, con ampollosissime frasi, di rigenerare le scene Italiane, portandovi la morale, la virtù, e la speranza di potere offrire a' suoi Concittadini un *Teatro Modello!* Vedremo all'opra codesti figli di Lojola! ai quali passa per il capo di fare anche del Teatro Italiano (pur troppo guasto e corrotto) uno strumento di oscurantismo. A dare compimento al loro progetto hanno scritturata la drammatica Compagnia diretta dall'Attore Pezzana.

3 Ottobre.  
*Si riapre  
il tempio  
di S. Petronio.*

Dopo sei mesi, riaprivasi Domenica 3 Ottobre, vigilia della festa di San Petronio, l'Arcibasilica a lui dedicata. Potemmo scorgervi compiuto il generale ripulimento del Tempio, con nuove tinte a color di macigno, migliori assai delle prime; vedemmo pure terminato il marmoreo terrazzo in tutta l'ampiezza della Chiesa. Due delle effigi di Madonne scoperte nel raschiare le pareti nell'antecedente mal riuscito restauro, sono state trasportate sulla tela; le altre già altra volta scoperte, insieme al

<sup>1</sup> Bellotti-Bon Luigi (n. Udine 1820; m. Milano 1883). Figlio d'arte, divenne capo comico di una importante compagnia. Nel 1848 fu capitano volontario con gli studenti padovani.

grandioso S. Cristoforo dipinto presso la Cappella di S. Petronio, superiormente agli Orologi, sono state ricoperte colle tinte generali del Tempio.

Sta sempre nell'animo de' Bolognesi la speranza di vedere un giorno effettuato il lavoro del Maggiore altare, della gradinata, e dell'Abside intero, di cui venne già pubblicato il concorso; ma quando ciò sia per effettuarsi nessuno sa dire, perchè ogni cosa costi va per le lunghe, o viene dimenticata.

Poichè sono a parlare di cose d'arte, noterò che nello scorso Mese è stato collocato, nella Navata piccola a sinistra, nella Metropolitana Chiesa di S. Pietro, il Marmoreo Monumento del Cardinale Legato Lante,<sup>1</sup> il quale cessò di vivere in Bologna. Il di lui Corpo era rimasto fino ad oggi insepoltito nella sotterranea Chiesa della stessa Metropolitana, a disdoro e vergogna del Sacro Collegio Cardinalizio. I Parenti del porporato (buon uomo del resto, cui Bologna era debitrice di varii beneficii per la di lui tolleranza in fatto di principii politici) caduti in bassa fortuna, non hanno potuto altro che a questi giorni adempiere al pietoso ufficio. L'opera in basso rilievo è dello scultore Tadolini di Bologna, che da molti anni tiene onorevolmente Studio di scultura in Roma. Il concetto quantunque semplice è di buon gusto. Il lavoro è lodevole, quantunque la Fama ed il Genio che scrive le gesta del Porporato sieno di forme un po' troppo piene e poco gentili. L'ali poi sono troppo pesanti. L'avanzata età dell'Artista è scusa sufficiente alle poche pecche che vi si ravvisano.

*Monumento  
al Cardinale  
Lante.*

Ne' giorni 5 e 7 corrente Ottobre hanno avuto luogo le solite corse di ogni anno, all'uso inglese, ne' Prati Caprara fuori di Porta S. Felice, ove accorse molta gente ed elegantissimi equipaggi delle primarie Famiglie della Città. Nel primo giorno un temporale accompagnato da dirottissima pioggia e da grandine fece fuggire gl'intervenuti con tale una fretta, ed uno scompiglio più facile ad immaginare che a descrivere. V'intervennero e vi presero parte non pochi giovani delle principali Famiglie di Milano e della Lombardia.

*Corse di Cavalli  
ai prati Caprara.*

Lo spettacolo autunnale che è andato in iscena al Comunale nella sera del 5 Ottobre non ha avuto un esito felice! La *Semiramide* di Rossini ha bisogno nella sua interpretazione di Can-

*Spettacolo  
al Teatro  
Comunale.*

<sup>1</sup> Lante della Rovere Alessandro Filippo (n. Ancona 1762; m. Bologna 1818). Creato cardinale da Pio VII.

tanti della vecchia scuola, e non di quelli che sventuratamente ci ha regalati la musica moderna. Il basso, *Assur*, si spertica a fare dell'agilità oltre il bisogno e male. La prima donna soprano canta discretamente ma manca di energia e di quella potenza di voce che richiede la grandiosa parte di Semiramide. Il Ballo ancora non ha incontrato il favore del pubblico, e la *Foco*,<sup>1</sup> distinta danzatrice, non ebbe la sorte d'incontrare nel gusto de' Bolognesi, spesso troppo esigenti. La sua danza è leggiadra, ma è più per Camera che pel Teatro, ove richiedesi quello slancio che costituisce l'estetica dell'Arte.

3 Novembre.  
*Neve abbondante.*

La nostra Cronaca, a simiglianza de' periodici Politici, non ha nulla di nuovo a raccontare. Stamane v'è una sola notizia da registrare, la Neve cioè che improvvisamente, e direi fuori di stagione, ha incominciato a fioccare nelle prime ore del giorno, accompagnata da un freddo veramente invernale, troppo presto anticipato. Dopo una breve sosta sul tardi della giornata, riprese a cadere dopo la mezza notte, e fiocca di seguito assai fitta per tutto il giorno 4.

*Fenomeni meteorologici.*

Il termometro è disceso sotto lo zero, e la rigidità della atmosfera si mantiene anche ne' giorni successivi. Devo però aggiungere una osservazione singolare, e cioè che un giorno o due prima della caduta neve e dell'anticipato inverno, accaddero fenomeni atmosferici proprii solo dell'Estate. Oltre ad una temperatura calda e vaporosa, caddero acquazzoni grandissimi, accompagnati da tuoni, lampi, fulmini e grandine. Il popolino attribuisce gl'insoliti fenomeni alla Cometa, quantunque da qualche stanza sia scomparsa alla nostra vista. Le indicate intemperie, a quanto narrano le corrispondenze, ed i pubblici fogli sonosi verificate in tutta Italia e fuori.

*Memorie poste all'esterno di alcune Case.*

Per cura di alcuni benemeriti Cittadini, cui sta a cuore il decoro della Patria, e l'antica rinomanza di lei, si pongono a questi giorni sulle fronti delle Case, ov'ebbero i natali, ed ove tennero stanza i sommi ingegni di questa antica madre degli studii, marmoree iscrizioni in idioma italiano. Ne ho vedute alcune già collocate al loro posto: fra le quali una posta sulla Casa, presso S. Gervasio, ove il celebre Galvani<sup>2</sup> fece la grande

<sup>1</sup> *recte* Fuoco Sofia al secolo Brambilla Maria (n. Milano 1830; m. Carate Urio [Como] 1916). Nel 1853 ballò alla Scala.

<sup>2</sup> Galvani Luigi (n. Bologna 1737; m. ivi 1798). Medico e fisico, scopritore dell'elettricità animale.

scoperta, che dal nome di lui appellasi *Galvanismo*. Un'altra scorgesi in una Casa in Via Urbana, nella quale ebbe i natali la celebre pittrice Elisabetta Sirani.<sup>1</sup>

A proposito di quanto ho detto intorno alle intemperie straordinarie, aggiungerò che a Roma, a Genova, a Nizza, ed altrove ove regna una mitissima temperatura, è caduta in abbondanza la neve. Una furiosa tempesta imperversò poi particolarmente nell'Adriatico dal 29 al 31 dello scorso Ottobre, causò la perdita di molti navigli; perdendovi la vita gran parte de' naufraghi, per cui fino al giorno d'oggi veggonsi a quando a quando nuovi cadaveri giungere alle rive de' Porti pontificii. Così, sempre in causa delle copiosissime piogge cadute in sul finire dello scorso mese, accaddero abbassamenti di terreni ne' circostanti monti della nostra Provincia, frane e disastri molti.

*Ancora delle straordinarie intemperie.*

Abbiamo da qualche giorno aperta, nelle Sale terrene dell'Accademia delle Belle-Arti, l'esposizione annuale delle Opere offerte alla Società d'incoraggiamento. A dire il vero, in quest'anno poco o nulla vale la pena d'essere menzionato. Commendevole in qualche parte una pittura di Antonio Muzzi, rappresentante una scena de' Martiri di Chateaubriand,<sup>2</sup> egualmente che una mezza figura dell'altro nostro pittore G. Cesare Ferrari, rappresentante un Filosofo dell'antichità. In alcune separate Sale si osservano altre opere di amatori e di artisti, non offerte alla Società protettrice. Fra queste emergono alcuni egregi lavori del Prof. Malatesta di Modena, ad esempio una vecchiarella che pesa e vende frutta, la quale è una dipintura egregia per la verità e per la condotta del pennello; poi uno stupendo ritratto del Padre guardiano de' Cappuccini di Bologna, che ricorda pel colore il Tiziano,<sup>3</sup> finalmente un S. Girolamo, figura intera, ove, meglio che la persona del Santo, è assai lodato un Leone che si direbbe vivo ed uscente dalla tela!

*Esposizione delle Opere offerte alla Società d'incoraggiamento delle Belle Arti.*

Nelle ricordate Sale sono pure ammirati dei fiori che contornano una Immagine della Vergine, opera del figurista Sig. Guardassoni.

<sup>1</sup> Sirani Elisabetta (n. Bologna 1638; m. ivi 1665). Celebre pittrice, allieva del padre suo Giovanni Andrea e del Reni. Ritrattista.

<sup>2</sup> De Chateaubriand François René (n. Saint-Malo [Francia] 1768; m. Combours 1848). Celebre scrittore e diplomatico. Scrisse, tra l'altro, *Le génie du Christianisme* e i *Mémoires d'Outre-Tombe*.

<sup>3</sup> Vecellio Tiziano (n. Pieve di Cadore [Belluno] 1477; m. Venezia 1576). Celeberrimo pittore, capo della scuola veneziana e principe dei coloristi.

In quest'anno, non se ne conosce il perchè, nessun concorso è stato offerto sia pe' Premi grandi dell'Accademia, sia per quelli di Curlandia.

*Arrivo  
in Bologna del  
Re di Prussia.*

Nel giorno 21 Novembre, provenienti da Modena sono giunti in Bologna sul mezzodì il Re Federico Guglielmo di Prussia<sup>1</sup> insieme alla Regina Elisabetta Luisa, sotto il nome di Conte e Contessa di Zollern, con numerosissimo seguito. Presero alloggio al grande Albergo Brun, dove sono rimasti sino alle ore 9 antimeridiane del seguente giorno, proseguendo il loro viaggio verso la Toscana. Nella breve dimora fatta in Bologna, visitarono la Basilica di S. Petronio, l'Esposizione delle Belle Arti, la Pinacoteca, non che altri pubblici monumenti.

I Bolognesi hanno mostrata grande curiosità di vedere da vicino codesto Monarca, che la voce pubblica vuole preso da monomania, questo Re che viaggia per ricuperare la salute, allontanandosi suo malgrado dal Governo della sua monarchia, dopo aver creata a malincuore una Reggenza, a capo della quale sta il di lui fratello il Principe di Prussia, la cui politica liberale, già inaugurata a sollecitazione ancora dell'Inghilterra, è in pieno contrasto colla politica mantenuta in prima da Federico Guglielmo.

Vuolsi che in uno de' molti vagoni che formavano il seguito delle Maestà Reali, si contenessero le gioje ed il Tesoro della Corona che gli fu concesso di esportare dal Regno, a patto che se ne andasse e nominasse un Reggente. Era veramente una necessità politica, quella di togliere dall'incertezza che predominava nel Regno, fino dai primordii della malattia, l'importante Regno di Prussia, la prima potenza della Germania. La gelosa Austria non ha veduto di buon occhio questo improvviso mutamento di governo e di politica. L'Eminentissimo Legato e l'Arcivescovo nostro recaronsi a visitare gli Augusti personaggi, ma non furono ricevuti, perchè dai Medici non si permette che il Re parli con persone estranee alla di lui Casa.

Decembre. Abbiamo in questo mese dirotte piogge che fanno seguito all'umida e nebbiosa stagione del trascorso Novembre.  
*Pioggie.*

<sup>1</sup> Federico Guglielmo IV di Hohenzollern (n. Berlino 1795; m. ivi 1861). Avverso al liberalismo, dopo il 1848 aveva affidato la reggenza della Prussia al fratello Guglielmo, futuro imperatore di Germania.



BOLOGNA CENTO ANNI OR SONO: uno scorcio di Via Castiglione; a sinistra il Palazzo Pepoli, il «nuovo», luogo di raduno dei liberali bolognesi; a destra il Palazzo Pepoli, «l'antico», dove, all'altezza del n. 6, era situato il deposito d'armi della Società Nazionale.

(Da un acquerello di C. Tomaselli del 1868, di proprietà della Contessa Lydia Gaddi Pepoli).

Da qualche giorno trovasi in Bologna la conosciuta Poetessa estemporanea Signora Giannina Milli,<sup>1</sup> il cui talento è noto per tutta Italia. Ebbe essa i natali in Teramo (Abruzzi) e fu dotata dalla natura del sublime dono di una mente pronta e vivace, che la condusse all'arte di poeteggiare improvviso, che è privilegio degli Italiani. Nella sera del 5 corrente Dicembre si espose al pubblico per la prima volta in Bologna al Teatro del Corso affollatissimo di un uditorio il più eletto ed intelligente.

*Giannina Milli  
poetessa  
estemporanea.*

Ognuno fu scosso come da elettrica scintilla, quando potè udirla nel difficile e faticoso arringo. Fervidissima è la sua mente, ordinata e piena di concetti alti e filosofici; il suo verseggiare facile e spontaneo, è leggiadro, grave e serio a seconda degli argomenti.

Piena del sacro amore della Patria, dimenticò la presenza del Cardinale Legato e degli Austriaci, facendo voti per la futura felicità d'Italia. Tale fu la potenza del suo improvvisare che a molti parve mandata fra noi dalla Provvidenza per suscitare nell'animo della gioventù generosi sensi di amore di Patria.

Sette argomenti, tratti a sorte sui moltissimi presentati, furono dalla Signora Milli improvvisati: I. *Le ultime ore di Silvio Pellico* sonetto; II. *La preghiera del povero*, con intercalare, decasillabi; III. *Galileo*, sonetto a rime obbligate; IV. *La donna quale dovrebbe essere a' nostri giorni*, settenari; V. *Gli ultimi giorni della Figlia di Jefte*, sonetto a rime date; VI. *Se la vera amicizia esiste anche fra noi*, settenari; VII. *Colombo sul letto di morte*, ottave.

Dopo un tale splendido incontro, ognuno desidera ardentemente di riudirla, se pure, come temesi, non vi ponga ostacolo il Governo.

I voti furono appagati, e la poetessa si presentò di nuovo ad un pubblico affollatissimo nel detto Teatro; ma tutti i migliori temi furono scartati dalla Censura all'ingresso del Teatro: quelli che rimasero nell'urna erano per la maggior parte poco poetici.

23 Dicembre.  
*2ª Accademia  
della Milli.*

Quantunque indisposta di salute, come ognuno visibilmente poteva scorgere, e mancante per ciò di quell'estro che le abbisognava, ebbe però dei momenti felicissimi, particolarmente in un Sonetto a rime obbligate sul Tema « L'Italia e le Arti »; ed

<sup>1</sup> Milli Cassone Giannina (n. Teramo 1827; m. Napoli 1888). Già protetta da Ferdinando II, compose acclamatissime poesie patriottiche. Suo padre bruciò molti esemplari di un'edizione delle sue *Rime*, essendo allora pericoloso tenerle in casa.

in alcune ottave il cui soggetto era « Il Canto degli Ebrei nella schiavitù ».

Alcuni delle più distinte classi della Società Bolognese intendono di offrirle un regalo che ricordi alla giovane improvvisatrice l'alta considerazione in cui la tengono i Bolognesi. Sappiamo poi ch'essa ha composto, in lode della Città nostra, alcune ottave rime in cui emergono le alte doti del suo intelletto e del suo nobile cuore.

*Nuove terne  
per la nomina  
del Senatore,  
le quali  
non hanno effetto.*

Una terna del Consiglio Municipale per la nomina di un nuovo Senatore di Bologna, spedita alla Capitale, non ebbe effetto poichè dei tre nomi proposti, due eransi recusati all'incarico. Il terzo che rimaneva non poteva essere eletto, se prima non formavasi dal Consiglio una nuova Terna. Così venne fatto, ma siccome in quest'ultima terna venne riprodotto il nome del rimasto nella prima, cioè il Conte Giovanni Malvezzi de' Medici, così è da credersi che anche questa avrà l'esito dell'altra; tanto più che i nuovi eletti Conte Carlo Bevilacqua, e Conte Bianchetti, a quanto dicesi, si ricuseranno all'incarico, ed il Conte Malvezzi non sarà mai per accettarlo finchè dura in Bologna la presenza degli Austriaci.

*Niuno  
vuol prestarsi  
all'Incarico.  
Perchè?*

Nell'attuale condizione delle cose, in mezzo a' mille inconvenienti che si frappongono ad una buona amministrazione, prodotti dalla demoralizzazione d'alcuni de' primi impiegati del Municipio, e dalle esorbitanze del Governo, è difficile che un galantuomo che si rispetti sia stuzzicato dall'ambizione d'essere Senatore di Bologna, perchè sa che accettando questa distinzione, non ne uscirebbe con onore!

*Parte da Bologna  
il Davia  
ex Senatore.*

In questo frattempo partiva da Bologna per un lungo viaggio, quel buon uomo dell'ex Senatore Marchese Davia, cui non par vero di andare a godere la vita in pace, lasciando il Governo della Municipale rappresentanza nelle mani del Conservatore Avv. Enrico Sassoli, uno de' pochi abili ed onesti amministratori che s'abbia la Città.

*Progetto  
di nuova grande  
Strada.*

Passando ad altro argomento, noterò che il Sig. Conte Enrico Grabinski,<sup>1</sup> attuale proprietario dell'ex palazzo Baciocchi, un

<sup>1</sup> Grabinski Enrico (n. Bologna 1815; m. ivi 1870). Figlio del generale lituano Giuseppe, già ufficiale nelle legioni polacche dell'esercito napoleonico, al quale i patrioti romagnoli avevano affidato, nel 1831, il comando supremo dell'esercito.

tempo dei Ranuzzi, ha offerto al Comune un grandioso progetto di una larga contrada che, mediante l'atterramento di non poche case, si porti dalla Piazzetta di S. Andrea delle Scuole, in retta linea fino al di lui Palazzo. Questo progetto è discusso da tutto il paese pro e contro in tutta l'estensione della parola; oggi ci consta che il Municipio l'ha approvato, colla condizione però che contemporaneamente venga effettuato l'allargamento più che necessario della angusta contrada di Borgo Salamo, incominciando dalla Piazza del Pavaglione fino alla Piazzetta dei Calderini.

Quantunque si assicuri che il Sig. Grabinski ha tutta la volontà e la potenza di compiere il grandioso suo progetto, io dubito molto che si tratti di un riscaldamento di fantasia. Taccio intanto i patti e le convenzioni che sarebbero passate fra il Sig. Conte ed il Municipio, e le voci molte che corrono in proposito in parte favorevoli e in parte contrarie. Ciò che fa piacere si è il considerare come sia invalso a questi giorni negli animi de' Bolognesi, il desiderio degli allargamenti delle Strade, ed altre riforme edilizie, che migliorerebbero certamente la condizione della nostra antica e poco bella Città. Ond'è che ciascuno ha il suo progetto che vorrebbe far prevalere; ma le sono voci e non fatti. Bologna è una Città di Provincia, e manca di quei mezzi di cui può disporre una Capitale, od una Città ricca per commerci od industrie.

Quello che spiace si è il vedere che il Comune, per i motivi suesposti, non possa pensare a qualche allargamento, nella Strada che quanto prima (approssimandosi il compimento della Ferrovia per Modena e per la Lombardia) dovrà condurre per la Via di Galliera, in mancanza d'altre alla Stazione. Certo che qualche cosa poteva o potrebbesi fare, ma ai nostri Padri della Patria, mancano le piccole e le grandi iniziative, che occorrerebbero in simili contingenze.